

ESCLUSIVA, FABIO FELICI (DIR. AGIMEG) INTERVISTA MARCELLO MINENNA (DIR. ADM): "PRONTA ROAD MAP PER UNA RIPARTENZA GIÀ DELINEATA DEL SETTORE DEI GIOCHI. A BREVE TORNEREMO ALLA PIENA REGOLARITÀ ANCHE IN QUESTO SETTORE"

(AGIMEG – 27/04/2020)

Come per tutte le istituzioni del nostro paese, anche per l’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli non è certamente un periodo semplice. La gestione di settori come dogane, giochi, tabacchi è molto impegnativa soprattutto in questo momento di emergenza sanitaria. Ma il settore dei giochi è in grande attesa di sapere se e come potrà avere un futuro e reclamava a gran voce una scesa in campo di Adm. Il direttore di Agimeg Fabio Felici ha posto, al direttore dell’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli Marcello Minenna, alcune domande proprio in merito al settore del gioco pubblico. Si tratta della prima intervista rilasciata dal direttore di Adm dedicata esclusivamente al settore del gioco. “Desidero ringraziare – ha dichiarato Fabio Felici – il direttore Minenna per aver accettato il nostro invito in un momento di grande impegno a tutti i livelli”.

Lei viene da esperienze importanti che l’hanno portata anche a confrontarsi con contesti pericolosi come la criminalità organizzata o i fenomeni abusivi della rete. L’accostamento costante del gioco pubblico a realtà di questo tipo, al netto di inchieste come ce ne sono in tutti gli ambiti dove circola del denaro, non le sembra penalizzate? Ogni settore economico e finanziario gestito e regolamentato dal pubblico può essere oggetto di una concorrenza illecita da parte della criminalità organizzata. E’ evidente che dove gli interessi economici sono maggiori, gli appetiti illeciti saranno più aggressivi. Il punto è proprio fare in modo che la gestione pubblica di questo settore avvenga con la maggiore trasparenza possibile e porre in essere misure forti di contrasto alle iniziative criminali e alle attività illecite. Il gioco pubblico fa parte dell’intrattenimento, della libera scelta delle persone che possono decidere come passare qualche momento di



svago. Ma del gioco come intrattenimento si parla poco. Di chi è la colpa?

Io penso che il gioco non abbia bisogno di pubblicità. E' parte integrante della nostra cultura, si pensi solo alla "smorfia" dei numeri del lotto, ed un fenomeno comune ad ogni società in qualsiasi parte del mondo. Quello di cui c'è bisogno sono campagne di comunicazione mirate a responsabilizzare chi gioca in modo tale che chi gioca lo faccia consapevolmente. Come Agenzia noi garantiamo che i concessionari del gioco impegnino annualmente parte dei proventi al fine di porre in essere campagne informative mirate a permettere un gioco responsabile e consapevole da parte dell'utenza.

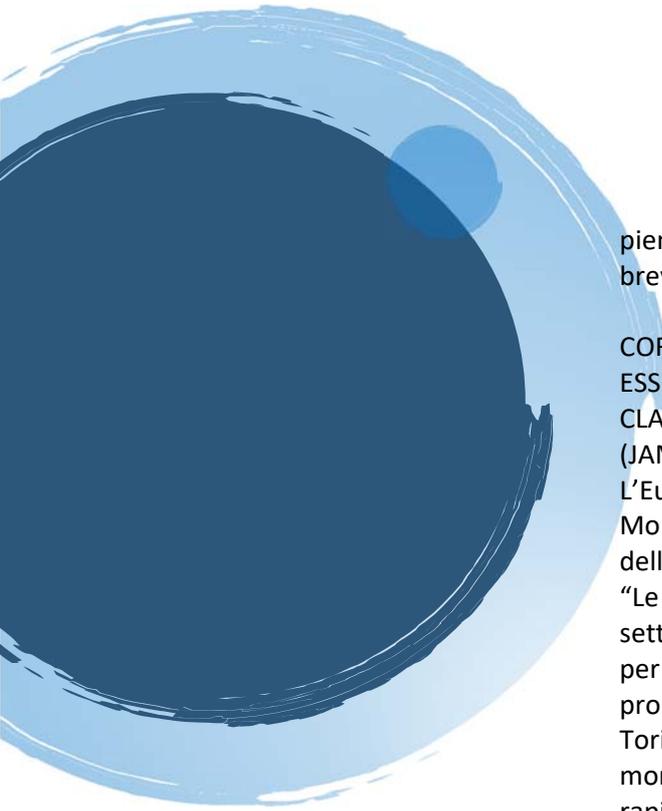
Alcuni lavoratori ed imprese si sono sentiti, in questo periodo di emergenza, abbandonati da Adm che rappresenta per loro il massimo interlocutore istituzionale. Tutti i settori economici hanno avanzato richieste di aiuto attraverso le istituzioni, associazioni o sindacati che le rappresentano. Ad Adm viene contestato il mancato sostegno in questo grave momento di difficoltà. Le cose stanno davvero così?

E' evidente che il momento di crisi e difficoltà è generalizzato e non riguarda solo il settore dei giochi. Il turismo, la ristorazione, gli studi medici, il mondo del calcio...vi sono settori importanti dell'economia che sono stati completamente fermati, tra cui il settore dei giochi.

ADM seguendo il piano di chiusura del Governo ha gradualmente disposto la chiusura dei giochi che oggettivamente, per motivi tecnico-organizzativi o per evitare assembramenti, non potevano essere svolti a causa dell'emergenza. Ora, seguendo sempre le indicazioni del Governo per la fase 2, ha predisposti la riapertura graduale dei giochi, che andranno a riattivarsi come le altre attività. Io penso che sia un grave errore pensare che la crisi debba essere affrontata per settori separati. Siamo tutti sulla stessa barca e insieme ne usciremo, anche con gli aiuti messi a disposizione dal Governo, tra cui numerose proroghe di scadenza di pagamenti dovuti, anche nel settore dei giochi.

C'era grande attesa per la Fase 2 che doveva segnare un ritorno ad una simil normalità ma fino al 18 maggio non si parlerà di ripartenza, a parte i concorsi praticabili in tabaccheria, di attività riguardanti il gioco. Pensa che dopo questa data anche le imprese che si occupano di gioco, in grado di garantire gli standard di sicurezza sanitaria per personali e clienti, possano ripartire? Se si, ripartiranno tutte allo stesso momento?

Noi abbiamo predisposto una road map di ripartenza già ben scandita e delineata. Penso che gli operatori del settore potranno porre in essere per tempo quelle misure necessarie ad una ripresa dei giochi in



piena sicurezza. Da parte nostra noi siamo pronti e confido che a breve torneremo ad una piena regolarità anche in questo settore.

CORONAVIRUS, MINENNA (ADM): “FONDAMENTALE METTERE IN ESSERE OGNI SFORZO PER CONTRASTARE IL GIOCO ILLEGALE E CLANDESTINO”

(JAMMA – 27/04/2020)

L'Eurispes ha contattato il Direttore dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, Marcello Minenna, per chiarire l'importanza del ruolo dell'Agenzia in questo delicato momento.

“Le imprese del settore (del gioco, ndr) lamentano perdite come tutti i settori dell'economia. È fondamentale mettere in essere ogni sforzo per contrastare il gioco illegale e clandestino. Le posso anticipare, a tal proposito, un'iniziativa che stiamo intraprendendo con la città di Torino, ed in particolare con la polizia locale, per effettuare un monitoraggio coordinato delle sale da gioco al fine di individuare rapidamente e chiudere quelle clandestine”.

E ancora: “In questo periodo le attività doganali sono sicuramente al centro dell'attenzione; tuttavia, l'Agenzia ha un ambito di operatività assai ampio in quanto si occupa, oltre che di attività doganali, anche di giochi, tabacchi e accise sui prodotti energetici (alcol e carburanti)”.

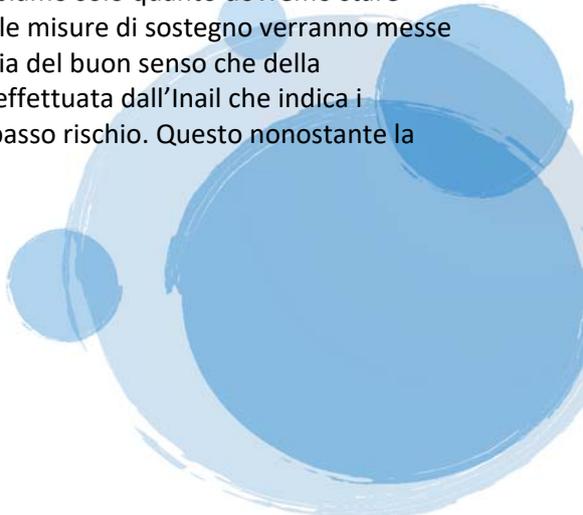
FIPE: “APERTURE BAR E INTRATTENIMENTO DAL 1 GIUGNO: SI RISCHIA IL FALLIMENTO DI 50.000 IMPRESE”

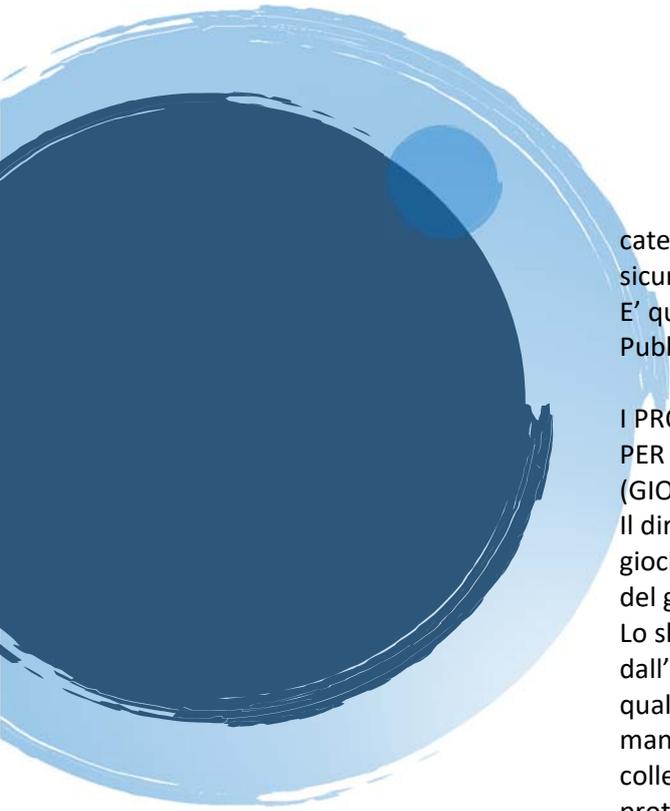
(JAMMA – 27/04/2020)

“I nostri dipendenti stanno ancora aspettando la cassa integrazione, il decreto liquidità stenta a decollare, oggi apprendiamo che potremo riaprire dal primo di giugno. Significano altri 9 miliardi di danni che portano le perdite stimate 34 miliardi in totale dall'inizio della crisi. Forse non è chiaro che si sta condannando il settore della ristorazione e dell'intrattenimento alla chiusura. Moriranno oltre 50.000 imprese e 350.000 persone perderanno il loro posto di lavoro.

Bar, ristoranti, pizzerie, catering, intrattenimento, per il quale non esiste neanche una data ipotizzata, stabilimenti balneari sono allo stremo e non saranno in grado di non lavorare per più di un mese. Accontentati tutti coloro, che sostenevano di non riaprire, senza per altro avere alcuna certezza di sostegni economici dal Governo.

Servono risorse e servono subito a fondo perduto, senza ulteriori lungaggini o tentennamenti, sappiamo solo quanto dovremo stare ancora chiusi, nulla si sa quando le misure di sostegno verranno messe in atto. Tutto questo a dispetto sia del buon senso che della classificazione di rischio appena effettuata dall'Inail che indica i Pubblici Esercizi come attività a basso rischio. Questo nonostante la





categoria abbia messo a punto protocolli specifici per riaprire in sicurezza. La misura è colma”.

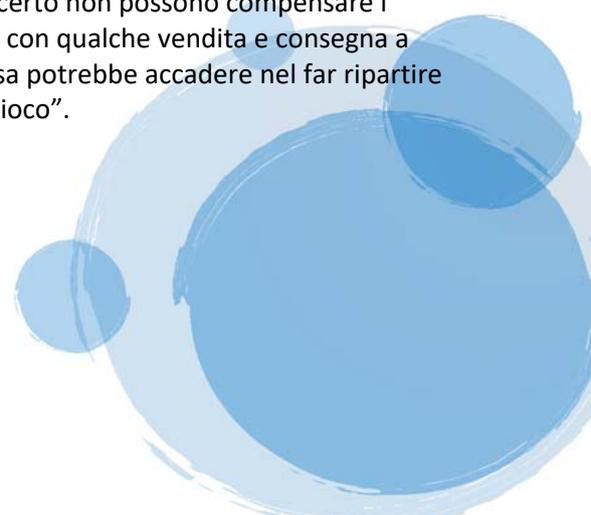
E' quanto si legge in una nota a firma della Federazione Italiana Pubblici Esercizi.

I PRODUTTORI: 'INUTILE PARTIRE SENZA REGOLE CERTE E SPECIFICHE PER IL SETTORE'

(GIOCONEWS – 27/04/2020)

Il direttore generale di Acmi Interactive, associazione dei costruttori di giochi, chiede certezze per l'industria e annuncia un piano di azione del gioco.

Lo slittamento della ripartenza del comparto giochi che emerge dall'ultimo Decreto del presidente del consiglio dei ministri con il quale si delinea la tanto attesa “fase due”, non è da prendere in maniera completamente negativa. Al di là della preoccupazione collettiva, che riguarda ogni settore e l'intero paese, relativamente al protrarsi dell'emergenza generale, per gli operatori del comparto giochi c'è da guardare alla realtà: nella consapevolezza che non possono essere i locali da gioco a partire prima di altri, perché senza il ritorno alla normalità (o a quel surrogato di normalità al quale ci dovremo probabilmente abituare nei prossimi mesi), non si potrà certo pensare al ripristino delle precedenti abitudini sia a livello di consumo che di frequentazione degli ambienti esterni alle proprie abitazioni. Ciò che preoccupa gli addetti ai lavori, quindi, non è tanto lo spostamento in avanti delle date quanto, piuttosto, la mancanza di una specifica analisi e programmazione relativa al comparto. Questo, almeno, è il parere di Gennaro Parlati, direttore generale di Acmi Interactive, associazione che rappresenta i costruttori di macchine da intrattenimento, che spiega a GiocoNews.it le esigenze della filiera. “Guardando alle ripartenza in senso generale e non solo nell'ottica delle imprese del gioco, ritengo inutile pensare a una riapertura frettolosa perché credo che non ci siano i presupposti, ad oggi, per ripartire”, spiega Parlati. “Bisogna peraltro evidenziare, come spesso sfugge, che dal momento in cui si riapre un'attività, vengono automaticamente interrotte le misure di supporto all'economia disposte dal governo attraverso i precedenti provvedimenti, che già si rivelavano insufficienti e al limite della sopravvivenza per molte imprese e lavoratori. Lo vediamo con quegli esercizi che sono ripartiti con le vendite da asporto e che certo non possono compensare i mancati guadagni di questi mesi con qualche vendita e consegna a domicilio. Figuriamoci quindi cosa potrebbe accadere nel far ripartire prematuramente un'attività di gioco”.





Non è quindi una questione esclusivamente di date, secondo Parlati, ma di certezze, più in generale.

In questo momento stiamo vivendo una grande confusione e un'enorme frustrazione dovute all'evidente impreparazione dimostrata nell'approccio al gioco, che continua a non essere considerato, né tanto meno capito, da chi si sta occupando della gestione dell'emergenza – aggiunte Parlati – anche se usciamo in parte confortati, se non altro, dal rinvio perchè ripartire senza programmazione ben definita, sarebbe un disastro”.

Secondo il rappresentante dei costruttori “dobbiamo essere noi a dettare una serie di requisiti minimi che dovranno esserci garantiti per poter riattivare le attività, perché non ci possono essere indicate misure e specifiche tecniche da chi non conosce mimimamente la realtà che riguarda il nostro settore e l'intero indotto, che presenta caratteristiche uniche e che devono essere prese in considerazione”. Per tale ragione, spiega Parlati, questo mese che separa gli addetti ai lavori dal 1 giugno che potrebbe rappresentare la data della riapertura anche per il gioco, “sarà un mese di lavoro serrato durante il quale definiremo un manifesto con i requisiti minimi che dovranno essere garantiti per ripartire”.

Ma come stanno vivendo questa fase di interruzione gli addetti lavori? “È un periodo senz'altro fortemente critico per la manifattura del gioco – commenta il direttore Acmi – perchè i nostri operatori vivono quotidianamente l'incertezza, alla quale sono relegati ormai da anni, già molto prima della pandemia. In questo caso, poi, c'è stato un ulteriore spostamento dell'intera emergenza che rende oggi impossibile qualsiasi previsione e ogni tipo di programmazione aziendale ed economica. Se pensiamo che il nostro settore viene da anni di conflitto giuridico e normativo tra Stato e Regioni che prima riguardava specificamente il nostro settore, e che ora si è espanso all'intera nazionale e a più ambiti, a partire dalla gestione della sanità, si potrà forse capire anche dall'esterno quanto sia difficile essere un operatore del gioco”.

Adesso, quindi, è arrivato il momento di prendere il toro per le corna e iniziare a delineare il futuro. Anche per i giochi. “Serve un intervento serio, prima di tutto, a sostegno dell'economia, che riguardi tutti: tutti i settori e tutti i lavoratori. Una sorta di nuovo 'piano Marshall', come invocato da più parti, che possa contemplare tutte le esigenze, quindi anche quelle del nostro settore. Solo quando le imprese avranno una base di certezze si potrà ricostruire il futuro dell'economia e quindi del paese.

Credo da sempre e molto alla capacità del popolo italiano di rialzarsi e per questo sono convinto che anche questa volta ce la faremo. Ma



non possiamo certo basarci sui meri buoni auspici: servono fatti, e una programmazione seria e oculata per realizzarli”.

Nel frattempo, tuttavia, il settore è riuscito a organizzarsi arrivando, se non altro, alla stesura di un piano comune come mai prima d’ora accaduto. “Lo considero il frutto di un grande operazione ed è già di per sé un risultato – commenta Parlati – perché dimostra la presa di coscienza dell’intera filiera del problema. Nell’auspicio generale che questa ritrovata unione possa essere l’inizio di un percorso di unità serio e concreto. È un atto che si rendeva necessario e indispensabile ma spero che non ci si limiti soltanto a questo manifesto e che si possa proseguire su questa strada”.

Per quanto riguarda le prossime iniziative, che l’associazione dei costruttori intende portare avanti ancora congiuntamente con le altre sigle, ci sarà anche la richiesta di interventi economici su misura per le imprese del gioco, come la richiesta di intervento sul versamento del Preu, legata all’impossibilità di eseguire il cambio macchine programmato dalla filiera e mai completato, oltre alla richiesta di una serie di interventi che riguardino i versamenti vari e le imposte, ma anche ai contratti di lavoro e tutto ciò che sarà ritenuto utile per dare liquidità alle imprese.

CALABRIA. TALLINI PROPONE UNA PROROGA ALL’ENTRATA IN VIGORE DELLA LEGGE SULLE DISTANZE AL GIOCO (PRESSGIOCHI – 27/04/2020)

Spostare in avanti le lancette dell’orologio per l’entrata in vigore delle distanze da applicare agli operatori del gioco pubblico.

C’è anche questa proposta fra quelle inserite in una proposta di legge, firmata dal presidente del Consiglio regionale Mimmo Tallini, di “manutenzione normativa” di alcune leggi regionali della Regione Calabria. Il provvedimento contiene interventi di varia natura, fra cui punta a modificare la legge urbanistica regionale o il servizio di rifiuti, mira a non lasciare scoperto nessun consigliere regionale del vitalizio, della reversibilità e del trattamento di fine mandato.

Il provvedimento “manutentivo”, tra le altre cose, agisce sulla legge che prevede “Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della ‘ndrangheta e per la promozione della legalità, dell’economia responsabile e della trasparenza”, in particolare per quanto attiene l’articolo 16, quello che predispone gli “Interventi per la prevenzione dell’usura connessa al gioco d’azzardo patologico”. Per quanto riguarda questa norma, slittano da 24 a 48 mesi i termini per gli operatori che gestiscono macchinette per il gioco elettronico relativi all’adeguamento delle distanze di tolleranza..



Viale Primo Maggio (ang.
Via M. de Petti)
80024 Cardito (Napoli)



+039 02 80898741



agsc2013@yahoo.it



www.agsi.altervista.org